

10

1

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

MEMORIALE
degli Agenti Generali

Roma, Giugno 1917



NAPOLI
STAB. CROMO TIPOGRAFICO F. RAZZI
Palazzo della Borsa (Via S. Aspreno)
1917



Corporate Heritage
& Historical Archive

Agli Illustrissimi Signori Presidente e componenti il Consiglio di Amministrazione ed all'on. Consigliere Delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA

La perdurante stasi nella raccolta degli affari ed il disagio di molte tra le Agenzie Generali e degli Agenti di produzione, non potevano lasciare inerti ed indifferenti coloro che, nella prosperità della grande famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, attingono il benessere e la forza necessaria per meglio percorrere il cammino della previdenza.

Si sentiva quindi fra gli Agenti il bisogno di riunirsi per discutere ed indagare sulle cause determinanti il disagio, e si sentiva soprattutto la urgente necessità di trovare e proporre i rimedi atti ad eliminare od attenuare ogni deficienza ed ogni debolezza.

Gli Agenti Generali dell'Istituto, convenuti a Roma, si sono lungamente intrattenuti di tutte le questioni, che la esperienza e lo esame scrupoloso dell'organismo e dei metodi dell'Istituto, potevano aver loro fatto apprendere, e sono stati concordi nel constatare che i mali, che affliggono la grande famiglia dell'Istituto, oltre che nelle depresse condizioni generali economiche del paese, le quali fortunatamente sono di carattere transitorio, traggono la loro principale origine in alcune deficienze di natura organica e di metodo proprio dell'Istituto stesso.

Premettono gli Agenti che, l'Istituto Nazionale, a diffe-

renza delle imprese private, le quali mirano allo sfruttamento del risparmio e della previdenza con un fine soltanto utilitario ed immediato, concentrando il loro lavoro in ristretti ordini sociali per la più facile e meno costosa raccolta degli affari, è invece animato dalla finalità altissima di chiamare e concentrare tutto il risparmio nazionale attorno ad un grande organismo statale destinato a funzioni di supremo interesse nazionale e sociale, e ciò per mezzo di una larga ed attivissima propaganda da svolgersi in ogni angolo del paese come in ogni classe di cittadini, sì da poter foggare l'Istituto alla grande produzione e creare nella Nazione quella coscienza della previdenza, che forma la più moderna e civile conquista dei popoli progrediti.

Epperò, nel modellare all'inizio del lavoro i compensi e le provvigioni spettanti alle diverse categorie di Agenti, gli Illustri Dirigenti l'Istituto Nazionale avevano, in piena buona fede, fatto sicuro affidamento sulla larga e spontanea messe di affari che gli stessi avrebbero facilmente mietuti, nella considerazione della grande fiducia che un Istituto Statale poteva ispirare, e gli stessi Agenti, con identica buona fede, subirono la suggestione, sicuri di poter procedere trionfalmente alla conquista dei risparmi nazionali ed alla formazione della coscienza della previdenza.

Con tale programma l'Istituto iniziò il suo cammino vittorioso e gli Agenti Generali, con attività ed entusiasmo febbrili, lottando contro la più tenace concorrenza delle Imprese private, noncuranti dell'immediato personale interesse, batterono la via segnata, fiduciosi che il conseguito lavoro rendesse loro in un vicino avvenire il giusto meritato compenso economico e la soddisfazione del dovere compiuto.

Ma l'esperienza del primo anno di lavoro, il migliore di tutta la gestione, rivelò anzitutto agli Agenti che il costo

sommato della produzione e di amministrazione era sproporzionato ai compensi ed alle provvigioni loro attribuite, e dimostrò bensì quello, che è canone fondamentale, in tema di assicurazioni vita, che cioè il successo del lavoro sta principalmente in diretto rapporto con le condizioni economiche e con la mentalità delle popolazioni. Nel corso del lavoro poi, smorzato il primo entusiasmo per l'amore della novità si è financo constatato che lo sforzo occorrente per la raccolta degli affari è rimasto all'incirca uguale a quello impiegato dalle Imprese private, con l'aggravante per gli Agenti dell'Istituto di dover produrre a qualunque costo e di dover raggiungere i minimi di produzione obbligati.

Questa la genuina condizione delle cose, ed oggi i sacrifici del passato e la durezza delle condizioni presenti, hanno posto la grande parte delle Agenzie Generali e la totalità quasi degli Agenti di produzione nella difficile situazione di non poter perseguire il grande programma tracciato dall'Istituto, poichè è venuto a crearsi un graduale disagio che, per le prime, è dato dalla disarmonia fra entrata e uscita e per gli Agenti di produzione, dalla precarietà della loro posizione e dallo scarso conseguito vantaggio, in raffronto alla relativa stabilità ed al maggior compenso che offrono le Imprese private o le varie altre esplicazioni dell'attività.

Una fra le più notevoli manchevolezze che ha travagliato e travaglia la vita di quasi la totalità delle piccole Agenzie Generali risiede principalmente nel fenomeno permanente, sperimentato anche attraverso un mediocre conseguito lavoro di produzione, che gli utili ricavati non giungano a coprire le spese generali di amministrazione e produzione sopportati dallo Agente. E se si consideri che, proprio alle piccole Agenzie, a differenza delle grandi, che risiedono in centri commerciali ed industriali più evoluti e popolosi è

devoluto lo sforzo massimo per penetrare nelle popolazioni, agricole e convertirle alla previdenza, sopportandone il maggior dispendio, per la palese sproporzione fra lo sforzo finanziario compiuto e la produzione conseguita, è evidente che ragioni di equità e soprattutto ragioni di interesse dello stesso Istituto consiglino la opportunità di venir loro in aiuto, per metterli in grado di potere più tranquillamente, non assillati dalla perdita certa, intraprendere ed intensificare, con l'opera di Agenti di produzione e viaggianti, il lavoro presso tutti i centri vicini o lontani dalla Sede principale.

E nei riguardi delle grandi Agenzie, la cui vitalità risiede principalmente nel possedere una larga e perfetta organizzazione, e che più accentuatamente risentono gli effetti della concorrenza delle Imprese private, meglio armate dalle maggiori provvigioni di cui dispongono, *anche sulla parte di capitale riassicurato*, si rivela urgente che esse siano poste in grado, non solo di offrire agli Agenti di produzione almeno gli stessi vantaggi, che a costoro offrono le dette Imprese, ma che siano bensì autorizzate a trattare gli affari con tariffe pari, se non più vantaggiose di quelle.

Altro fattore di malessere che ha diretta ripercussione anche sugli Agenti di produzione, sta nel divieto alle Agenzie Generali di esercitare altri rami di assicurazione. Tale divieto toglie ad esse il mezzo di sopperire meglio alle spese generali e toglie al personale produttore una sorgente di utili che contribuirebbe a vieppiù legarlo all'Istituto e ad attenuare, se non ad eliminare, quella superiorità economica degli Agenti delle Imprese private che gestiscono tutti i rami di assicurazione. Autorizzando a trattare gli altri rami si offrirebbe a tutti gli Agenti il mezzo di acquisire nuove relazioni e di accentrare nelle Agenzie un maggior movimento che le met-

terebbe più facilmente in grado di procurare nuovi affari per conto dell'Istituto.

Questi i rilievi più salienti fatti dagli Agenti Generali. Rilievi che insieme ad altri di minore importanza, si compendiano nella seguente invocazione ridotta al minimo delle richieste, a prova tangibile del fermo proposito di non creare imbarazzi o difficoltà agli illustri Dirigenti e di rendere quanto più facile la soluzione del grave problema:

a) Che classificando le Agenzie Generali in piccole medie e grandi e ritenendo piccole quelle aventi un portafoglio infra le lire cinquecentomila, l'Onorevole Direzione Generale fissi una provvigione d'incasso del 30% per le piccole ed una provvigione d'incasso proporzionale per le medie e per le grandi Agenzie.

b) Che sulla nuova produzione venga concessa una provvigione di rinnovamento pari al 30% e per un periodo di anni cinque in favore delle Agenzie e di tutti gli assuntori di affari alla dipendenza delle Agenzie stesse.

c) Che siano autorizzate le Agenzie Generali ad esercitare altri rami di assicurazione in rappresentanza di Imprese Nazionali, ed in mancanza, di Imprese Estere appartenenti a Nazioni alleate e benive all'on. Direzione Generale.

d) Che siano rimaneggiate tutte le tariffe dell'Istituto al fine di renderle più vantaggiose delle concorrenti e meglio rispondenti alle finalità dell'Istituto stesso quale unico mezzo per conquistare la preferenza della popolazione, autorizzando altresì, in via transitoria, gli Agenti ad accettare contratti, quando fosse necessario anche sulla base delle tariffe in vigore presso le dette Imprese private.

e) Che l'on. Direzione Generale faccia presente al Governo la opportunità di evitare, che con leggi speciali, come ad esempio quella 11 giugno 1916, sia sottratta all'Istituto

una rilevante classe di impiegati e salariati appartenenti a pubbliche amministrazioni per riversarla presso speciali Casse di Previdenza.

f) Che si dia comunicazione scritta a tutte le Agenzie Generali della disposizione con la quale non si terrà conto dei minimi di produzione stabiliti, tanto durante il periodo della guerra che per un periodo del dopoguerra.

g) Che sia data conferma scritta alle Agenzie Generali dell'avvenuta bonifica dei **rappel** percepiti dagli Agenti e del condono delle penali per quelle Agenzie che non raggiunsero i minimi di produzione nel primo quadriennio.

h) Che in via puramente transitoria, e solo durante la guerra, si conceda un qualche miglioramento a tutte le Agenzie Generali, con speciale riguardo a quelle il cui territorio trovasi compreso nella zona delle operazioni.

Queste tutte le invocazioni e le aspirazioni degli Agenti Generali, ispirate al supremo bisogno di rinvigorire le forze produttive dell'Istituto, e scevre da ingordigia di smodati guadagni.

Non credono opportuno di intrattenersi sul tema del costo della produzione e di indagare se ed in quale misura possa l'Istituto sopportare il nuovo lieve onere chiesto dai suoi Agenti; e non portano il loro esame sull'impreveduto avvenimento finanziario prodottosi negli investimenti dell'Istituto stesso. La valutazione di tali fattori affidano al sereno ed illuminato giudizio dell'on. Consiglio di Amministrazione.

Prima di chiudere la modesta esposizione gli Agenti Generali sentono un bisogno ed un dovere: il bisogno di dichiarare che credono di avere dimostrato, come la forma fuggevole poteva consentirio e con la logica dei fatti e degli argomenti trattati, dove e come si sia creato il disagio e la necessità di eliminarlo, ed il dovere di rivolgere un saluto

deferente a tutti gli illustri Dirigenti dell'Istituto Nazionale nelle cui mani oggi più che mai, attraverso la crisi che travaglia il mondo, è riposta la fortuna di quello che è preconizzato il futuro più grande organismo finanziario della Nazione.

All' Illustre Consigliere Delegato, uomo di alta competenza e di intelletto, fra i fautori della legge creatrice dell'Istituto, gli Agenti Generali inviano il più sincero ed affettuoso saluto augurale.

Roma, giugno 1917.

Il Comitato

Eduardo Caianiello	Agente G.le di Napoli
Giacomo Alatri	" " " Roma
Gaetano Pisano	" " " Siracusa
Antonio Barone	" " " Salerno